

(I lavori proseguono alle ore 14.33 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 321 presentata da Marello, inerente a "*COVID-19 - linee guida RSA - visite familiari*"

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori con l'esame dell'interrogazione a risposta immediata n. 321.
La parola al Consigliere Marello, per l'illustrazione.

MARELLO Maurizio

Grazie, Presidente.

Chiedo scusa, ma ho avuto dei problemi per circa due ore e sono riuscito a collegarmi soltanto adesso.

Con questa interrogazione sottopongo all'Assessore il problema che tocca molte famiglie, riguardante le visite ai familiari nelle Case di riposo, nelle residenze per anziani in modo particolare, e più in generale nelle RSA.

Premesso che lo scorso 18 giugno l'Assessorato alla sanità ha inviato alle Direzioni delle strutture residenziali socio-sanitarie e socio-assistenziali, eccetera, comprese le case di riposo, le attuali linee guida per la ripresa graduale dell'attività.

Nell'ambito di queste linee, per quanto riguarda le visite agli ospiti, in questa regolamentazione si specifica che devono avvenire esclusivamente previo appuntamento, con programmazione da parte della Direzione della struttura e negli spazi pertinenziali non residenziali o, comunque, in spazi che siano dedicati, con accesso diretto dall'esterno. Nelle linee si puntualizza altresì che è obbligo del direttore della struttura impedire l'ingresso di casi sospetti, ovviamente e giustamente, probabili o confermati di COVID.

Inoltre si disciplinano le modalità concrete degli incontri tra gli ospiti e i familiari: disinfezione delle mani, utilizzo dei dispositivi, distanziamento fisico, anche attraverso delle barriere di vetro, oppure di plexiglass, divieto assoluto di contatto fisico e presenza e vigilanza da parte di un operatore.

In questi giorni abbiamo letto sui giornali e anch'io ho ricevuto lamentele di familiari che palesano difficoltà per quanto attiene le visite; addirittura, in talune strutture, le Direzioni non consentirebbero l'accesso e in altri contesti questa regolamentazione stringente impedisce, di fatto, visite idonee a recare conforto agli ospiti, che per lo più sono anziani e che da mesi (ormai in certe strutture da oltre 4 mesi) vivono in una condizione pressoché di completa solitudine.

Ho anche trascritto nella mia interrogazione una lettera che, tra l'altro, è stata pubblicata dai media, che è stata inviata, sia al Presidente Cirio che a me, dalla figlia di un'anziana signora, che ha evidenziato queste difficoltà e ha evidenziato anche questi aspetti molto pesanti e cioè anziani che, per fortuna, hanno superato e sono sopravvissuti al COVID, ma che adesso rischiano veramente di avere delle conseguenze pesantissime dal punto di vista psicologico, legate alle condizioni di solitudine che si stanno protraendo nel tempo.

La mia interrogazione è per capire che cosa intenda fare l'Assessorato rispetto a questa problematica, sottolineando che si è passati da una situazione in cui nelle RSA, 4 mesi fa, è

esploso il COVID, anche a causa della mancata giusta prudenza (sono mancati i tamponi, i dispositivi, eccetera), a una situazione (dopo 4 mesi) in cui in queste stesse realtà, forse a causa di un'eccessiva prudenza, queste persone anziane sono costrette a continuare a vivere, dopo mesi, in solitudine; una condizione angosciante che rischia veramente di compromettere la salute psichica, oltre a quella fisica degli anziani ospiti di queste strutture.

Quindi chiedo all'Assessorato cosa intende fare per affrontare questo problema estremamente delicato.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Marelo, per l'illustrazione.
La parola all'Assessore Icardi, per la risposta.

ICARDI Luigi Genesio, *Assessore alla sanità*

Grazie, Presidente.

Risponderò subito all'interrogazione del Consigliere Marelo, prima però una questione di forma, perché vorrei evidenziare che in questa interrogazione sono riportate alcune affermazioni non corrette, per non dire totalmente false.

Quando leggo che *"...la residenza è COVID free e il Direttore ci ha inoltrato le nuove linee guida della Regione, che sono ancora più restrittive rispetto..."*, in realtà, la Regione non ha mai fornito linee guida alle RSA, quindi che siano più restrittive di una cosa che non c'era è difficile da immaginare.

Soprattutto, quando leggo, per quanto riguarda l'interrogazione del Consigliere Marelo, che *"...con la nota delibera di marzo ha previsto la possibilità di trasferire nelle RSA..."* i malati di COVID per però dire che ci *"...sono stati decine, anzi centinaia di decessi..."* come risultato finale: è un'affermazione del tutto falsa e tendenziosa. La delibera regionale ha detto altre cose, che se rispettate non avrebbero portato nessun contagio e nessun morto.

Detto questo, di cui mi corre l'obbligo far presente al Consigliere Marelo, tuttavia, credo sia condivisibile il fatto che, come lui stesso ha citato, leggo testualmente: *"Si impongono quindi decisioni capaci di temperare l'esigenza della giusta prudenza onde evitare nuovi focolai di contagio, con quella della salute psichica degli ospiti che ormai si vedono isolati dal mondo e dagli affetti più cari. Determinazioni che mettano veramente al centro la vita degli ospiti"*; condivido con il Consigliere Marelo il fatto che privare gli ospiti delle visite faccia davvero male a queste persone anziane, ai loro figli, ai loro nipoti e ai parenti tutti, però devo anche dire che queste affermazioni ci devono far riflettere su quali siano le decisioni da assumere e su chi le debba assumere. È giusto che i parenti evidenzino i disagi dei propri cari ed è altrettanto giusto che chiedano d'individuare le responsabilità di chi ha effettuato alcune scelte, anche a posteriori, giudicabili come errate, che hanno portato dei soggetti fragili ad ammalarsi e molto spesso anche a morire.

In questo contesto, nel quale neanche i maggiori esperti sono in grado di fornire certezze (abbiamo sentito dire tutto e il contrario di tutto), ci sono però due ruoli ben definiti che non sono mai stati messi in discussione: il primo è il ruolo di programmazione regionale e nazionale che, alla luce delle indicazioni anche nazionali (Ministero della Salute e l'Istituto Superiore di Sanità) deve assumere decisioni d'indirizzo sulla base dei dati epidemiologici del territorio. Poi, c'è un ruolo dei responsabili delle strutture pubbliche e private (Ospedali, RSA, Aziende sanitarie) che nell'ambito di queste indicazioni, devono assumere decisioni sulla base delle conoscenze delle specifiche situazioni.

Nello svolgere il proprio ruolo, quindi, l'Amministrazione regionale deve tenere conto del

quadro generale e tutelare l'interesse prevalente che è la sopravvivenza del cittadino, senza discriminazioni di alcun tipo.

Gli indirizzi (attenzione, non le linee guida) del tutto non vincolanti che abbiamo proposto, che non sono legge e possono essere legati, nell'ambito di una flessibilità, ai singoli casi oggetto di interpretazione da parte dei responsabili sanitari delle strutture, tengono conto di una valutazione di rischio-beneficio che al momento non consente di andare oltre. Siamo tutti consapevoli dei disagi - come dicevo - e io concordo con il Consigliere Marengo che dovremmo tutti comprendere che non sono fine a sé stessi, ma che hanno lo scopo di ridurre i rischi di infezione dei nostri anziani. Saremo i primi, non appena sarà disponibile qualche certezza, a proporre riduzioni delle misure di protezione.

Voglio, però, ancora ricordare che, per rispondere a "quali provvedimenti la Regione possa adottare", l'articolo 1, comma 1, lettera b) del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'11 giugno recita testualmente: *"L'accesso di parenti e visitatori a strutture di ospitalità e lungo degenza, residenze sanitarie assistite (RSA), hospice, strutture riabilitative e strutture residenziali per anziani, autosufficienti e non, è limitata ai soli casi indicati dalla direzione sanitaria della struttura (ripeto: è limitata ai soli casi indicati dalla direzione sanitaria della struttura), che è tenuta ad adottare le misure necessarie a prevenire possibili trasmissioni di infezione"*.

Pertanto, la decisione su chi, come e quando far entrare i parenti è demandata, dal Governo, direttamente alla Direzione della struttura, che può scegliere di farli entrare, non farli entrare, farli entrare parzialmente, eccetera, senza assolutamente dare alcun tipo di potere normativo alle Regioni. E lo dico perché noi abbiamo previsto delle linee di indirizzo indicando delle misure di sicurezza indicative, che possono essere adottate dalle strutture sanitarie, proprio per agevolarle, non certo per limitarle; nelle linee guida ministeriali già erano presenti, ma abbiamo dato delle indicazioni di cui possono tenerne conto. La scelta, però, sul far entrare o non entrare i parenti è demandata - lo ripeto - dal DPCM dell'11 giugno direttamente dal Governo alle Direzioni sanitarie delle strutture. Quindi, la Regione non può né imporre né limitare né vietare in alcun modo questa loro facoltà.

Pur comprendendo la necessità delle persone anziane di vedere i parenti, resta il fatto che è una scelta demandata alle singole strutture.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE

Ringraziamo l'Assessore Icardi per la risposta.

OMISSIS

(Alle ore 15.44 il Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta inizia alle ore 15.50)